

Los Angeles 1984



Corna di bue caschi a coda e figuracce

La tecnologia sempre più sofisticata non può bastare per salvare il nostro ciclismo

Ciclismo

Nostro servizio LOS ANGELES — Una figuraccia vergognosa, ha commentato il presidente della Federazione Agostino Omidi all'indomani del risultato della spedizione azzurra di ciclismo. Magari non «vergognosa», ma certo di una figuraccia si è trattato. L'ambiente è scosso e infuriato le polemiche. «È colpa dei tecnici», dicono alcuni, «la responsabilità è solo degli atleti», incalzano altri. Sta di fatto che siamo qui tutti a registrare un fallimento che più totale non poteva essere: quinta la Canins, nona la Seghezzi, ventitreesima la Bonanomi, trentaquattresima la Menezzi fra le donne; tredicesimo Volpi, sprints di scena Pagnini, Colagè e Piccolo fra gli uomini; Baudino nona, dopo tante speranze, nel chilometro da fermo dominato dal tedesco federale Fredy Schmitz. Anche nell'insediamento individuale le cose non sono andate meglio: Maurizio Colombo è stato eliminato negli ottavi di finale dell'insediamento individuale dall'olandese Nijdam; Roberto Cavoli è riuscito a qualificarsi ma con un ottavo tempo che lo dice lungo sulle possibilità di medaglia. L'unico che i corridori statunitensi Hegg e Nitz appaiono fuori portata per tutti. In particolare Hegg che con una bicicletta quasi identica a quella di Moser è riuscito fin dalle eliminatorie a far registrare tempi strabilianti, con un 4'35"97, media km. 52,055, che costituisce la miglior prestazione mondiale assoluta sulla distanza di quattro chilometri. Insomma, ruote lenticolare,

ri, manubri a corna di bue, caschi a coda hanno fatto il loro trionfale ingresso in una competizione mondiale di ciclismo. Moser ha trovato molti problemi nella sua rivoluzione tecnologica: statunitensi, francesi, svizzeri, olandesi e, naturalmente, italiani. Peccato che per i nostri colori la tecnologia non sia bastata a fare risultati. Chi invece si è scagliato duramente contro il «ciclismo moderno» è Attilio Pavoni, oggi settantatreenne che regalò all'Italia, proprio nell'altra Olimpiade di Los Angeles, due medaglie d'oro, nell'individuale e nella prova a squadre su strada. «Non c'è tecnologia che tenga — dice — quando le vittorie non arrivano vuol dire che si è commesso sicuramente un errore». E spiega: «Non credo che manubri sofisticati, ruote lenticolari, tube spaziali portino grandi vantaggi. I mezzi scorrevoli sì, quelli possono aiutare, per il resto queste mi sembrano biciclette da passaggio». Pavoni è Los Angeles su invito del Coni ma è arrabbiatissimo perché non è ancora riuscito a vedere neppure una gara: «Non ho ancora capito perché mi hanno fatto venire qui. L'unica corsa che ho visto è stata alla tv, ed è stata quella della prova femminile su strada». A proposito, ancora, della prova della Canins, Pavoni dice: «Altro che generosità, l'italiana ha corso male, malissimo perché non aveva alcuna necessità di spingere e affannarsi tanto a tirare. Si è trattato di una tattica suicida».



Roberto Colovi, ottavo nel tempo nei 4 km individuali.

Lee Foster

La 4x100 azzurra correrà con Ullo, Simionato, Tilli, Mennea - Bravo Tozzi sui 300

Atletica

SAN DIEGO — Pierfrancesco Pavoni non correrà la staffetta olimpica sulla pista del Coliseum a Los Angeles. Carlo Vittori dopo l'undicesimo test agonistico, nel «Point to Point Meeting», ha dovuto preferire Ullo. La staffetta veloce azzurra correrà così in prima frazione Antonio Ullo, in seconda Carlo Simionato, in terza Stefano Tilli, in quarta Pietro Mennea. Il test di 5 Diego l'hanno corso Ullo, Bongiorno, Tilli e Pavoni, il più lento del quartetto a conferma che sta vivendo un momento critico. Simionato nei giorni scorsi ha sofferto di vari doloretti e Mennea (che si è sobbarcato due giorni di allenamenti intensissimi) sono stati tenuti a riposo. Il quartetto azzurro ha fatto il quarto posto in 39'44 alle spalle della Germania Federale (39'22), della Francia (39'33) e della Nigeria (39'43). Prima della staffetta quattro

velocisti avevano corso i 100 e Ullo si era piazzato secondo in 10'45 a spalla del francese Marierose, Pavoni terzo in 10'61 e Bongiorno sesto in 10'64. Il risultato più interessante l'ha offerto Donato Sabia che ha vinto i 600 in 1'59'33, primo italiano, battendo in volata il britannico Garry Cook e il francese Philippe Dupont. Sabia ha così dimostrato di essere in ottime condizioni per tentare la conquista di una medaglia sugli 800 metri. Buona anche la prova di Roberto Tozzi sui 300 metri vinti in 33'09. Il velocista romano sarà chiamato a dare un apporto importante alla staffetta 4x400. Sulla inconsueta distanza dei 300 non sono andati molto bene Roberto Ribaud (33'90) e Mauro Zuliani (33'91). Stefano Mei ha corso i mille metri dove si è impegnato in una spettacolare volata col veterano neozelandese John Walker. Il neozelandese ha vinto in 2'19'37 con 71 centesimi di vantaggio sul giovane

azzurro. Il risultato più interessante del meeting l'ha fatto registrare il francese ventenne Stephane Caristan sui 110 ostacoli vinti in 13'43. C'era anche Daniele Fontecchio che si è piazzato quinto in un modesto 14'03. Ma forse il ragazzo, che è arrivato da poco, non ha ancora smaltito il cambiamento di fuso orario. Mauro Borelli si è classificato terzo nel salto con l'asta (5,30). Ha vinto il francese Abada con 5,50 davanti al connazionale Vignere (5,30). Un allenamento più che una gara. Di discreto livello il salto in alto vinto dal tedesco federale Didi Moegenburg con 2,30. Moegenburg dopo aver raggiunto la misura del successo ha preferito non proseguire. Ha preceduto il connazionale Gerd Nagel (2,26). Moegenburg e Nagel saranno forse i più temibili rivali del cinese Zhu Jianhua, favoritissimo di tutti i pronostici. Gli azzurri dopo il meeting hanno abbandonato San Diego per trasferirsi al villaggio olimpico della University of Southern California.



NELLE FOTO: Donato Sabia (sopra) sembra in forma, ieri un altro record sui 600 metri. Pavoni invece non correrà, così ha deciso Vittori.



Buoni risultati del canottaggio azzurro con in testa i fratelli napoletani

Gli Abbagnale in scioltezza

Oltre al «due con» in finale anche il «due senza» - Buone possibilità di recupero del «quattro di coppia»

Canottaggio

LOS ANGELES — Dall'alto della loro superiorità i fratelli Giuseppe e Carmine Abbagnale hanno dominato le loro batterie conquistando così il passaggio alla finale del «due con». La prova sostenuta dai due fuoriclasse napoletani, timoniere il fido Di Capua, è stata di tutto riposo con passaggi ai 500 m. (1'41"84), ai 1000 m. (3'21"89), ai 1500 m. (5'23"89) e conclusione in 7'13"67. Non poteva essere altrimenti poiché gli Abbagnale in pratica non sono mai stati impegnati. Il Brasile, infatti, secondo classificato di batteria, è terminato lontanissimo dall'arrivo azzurro. La medaglia insomma è prenotata. Prima della scollata e facile affermazione del «due con» era venuta la buona prova del «due senza» di squaie Atese e Marco Romano che,

vincendo la loro batteria, sono entrati di slancio in finale. A differenza degli Abbagnale tuttavia per Atese e Romano la strada della medaglia sembra molto più irta di ostacoli. Il loro tempo in batteria infatti (7'33") è molto lontano dal raffronto cronometrico fatto registrare da altri armi nelle altre eliminatorie. Di particolare rilievo in proposito i tempi della Germania Federale (6'53") e della Norvegia (6'56"). Il canottaggio azzurro, comunque, si sta comportando piuttosto bene come aveva in precedenza dimostrato il «quattro con», dominando agevolmente la sua batteria. Sergi, Squarone, Giamberini e Giamberini, volgendo con regolarità e potenza si erano imposti sui tedeschi, distanziati di cinque secondi, con un buon tempo anche se decisamente superiore a quello fatto registrare dagli inglesi e dai danesi. Il «due senza» di Atese e Marco Romano che,

non appare tuttavia un azzurro. Un po' più faticoso invece il canottaggio del «due con». Esposito e Verroca che dovrà disputare i recuperi. C'è però da dire che la coppia è stata molto disturbata durante la batteria da un fastidioso vento di traverso che batteva in particolare sulla loro corsia. Riacquistare la finale non appare davvero impossibile. Difficilissimo, per contro, il tentativo di recupero del «quattro di coppia» femminile che ha fatto registrare un tempo da record sul 1000 m. nel corso della batteria di qualificazione. Ottime possibilità di recupero, infine, per il «quattro di coppia» maschile (Dell'Aquila, Gaeta, Lari, Poli) che, pur perennando di un soffio la batteria in un'entusiasmante testa a testa con i tedeschi, ha dimostrato di essere un equipaggio di valore assoluto.



John Russell

Nela: «Chiedo scusa ma volevo difendere il mio amico Serena»

Calcio

NOSTRO SERVIZIO LOS ANGELES — Vediamo il replay di domenica pomeriggio sul campo di Pasadena: l'egiziano Sedky colpisce con un pugno la faccia di Serena, pochi istanti dopo il difensore azzurro Nela aggredisce Sedky: cartellino rosso per entrambi. E ieri la commissione disciplinare della Fifa, responsabile del torneo olimpico, ha scelto una punizione esemplare per chi ha confuso il calcio con la boxe: tre giornate di squalifica a Sebastiano Nela e altrettante per l'egiziano Sedky. E non è finita: due giornate di squalifica al compatriota di Sedky, Moursi, e una giornata a un terzo egiziano, Ismail. La squadra africana, infine, è stata ammonita per cattiva condotta. Il difensore italiano non si aspettava di vedere le tre prose-

sime partite della nazionale in panchina. «Hanno avuto la mano pesante nei miei confronti. Comunque chiedo scusa a tutti per il mio gesto», ha dichiarato. E dopo aver saputo che anche l'egiziano aveva subito la sua identica punizione, ecco l'incredibile reazione di Nela: «E adesso ho solo difeso un amico perché se Sedky avesse centrato Serena gli avrebbe spaccato la faccia. Non ce l'abbiamo con l'arbitro, ma con il guardalinee che ha visto tutto senza dire niente». Come se rispondere con l'aggressione a una provocazione fosse meno grave della provocazione stessa. E cosa pensa Nela del futuro? «Per fortuna — ha aggiunto — gli incontri sono a breve distanza uno dall'altro e il tempo della sospensione passerà presto. E veniamo agli altri risultati: la Germania ha sconfitto il Marocco per 2-0, il Brasile ha superato l'Arabia Saudita per 3-1».

T.S.

Basket

Da uno dei nostri inviati LOS ANGELES — Basket è una parola americana, ma anche un po' italiana. Osare dirlo qui, al Forum, uno dei templi (una volta tanto il termine non è retorico, i colonnati neo-classici che lo sorreggono dall'esterno lo rendono davvero tale) della pallacanestro professionistica USA, può sembrare un po' profano. E invece no, l'Italia preparata da Sandro Gamba è una delle favorite per il podio, sicuramente non avrà scampo contro la nazionale di qui, ma contro tutte le altre può ben vantare l'argento di Mosca e il fresco titolo europeo. Dunque il Forum, 17.500 poltroncine numerate, un parquet lucido di cera da fare invidia alle casalinghe dei caroselli, un'acustica raccolta e intima che fa arrivare al ciglio delle stive dei giocatori e perfino il loro sibitare sino in piccinanza, scopre gli azzurri con curiosità e amicizia. Lo speaker li chiama per nome, storiandoli senza ritegno. Meneghin diventa Meniga, Vecchiata diventa la Vicietto, Sacchetti Seciti,

Stasera la nazionale azzurra affronta il Brasile

Anche la pallacanestro trova il suo Vignola

ma non importa, sullo stesso legno percorso dai piccoli fulminei di Jabbar e Magic Johnson, numi del torneo NBA, anche l'Italia può illustrare i meriti di una scuola di basket rispettabile da chiunque. Malmenato l'Egitto — che in compenso ha malmenato non simbolicamente gli azzurri del calcio — gli italiani si sono trovati di fronte, lunedì, ai colossi della Germania Ovest, reputata da Gamba sicura rivelazione del torneo olimpico. E in effetti tra i biondoni in maglia bianca ce ne sono tre (Schrempf, Blab e Welp) che hanno imparato il mestiere nei collegi americani dove studiano. Gente seria, insomma, formidabile atleticamente e preparata tecnicamente, anche se la

critica mette in rilievo scarsa velocità e insufficiente intesa tra manona e manona nel passarsi la palla. L'impegno è difficile ma non difficilissimo, i pronostici insomma restano in tasca a noi, eppure abbiamo fatto una fatica barbara. Per fortuna Gamba, come solito, lineerà alla fine del match, «sa usare la panchina», e soprattutto sa usare Carlo Cagliari, il piccolo della nostra nazionale, un play-maker che riesce a far cambiare ritmo alla squadra, accelerando o rallentando, in qualunque situazione. E l'ingresso di Cagliari, per i proiani una specie di Vignola del basket, si rivela davvero l'asso nella manica: insieme a Gilardi, anche lui tenuto dal c.t. in conserva per i mo-

menti che contano, Charlie ruotisce il match addosso ai tedeschi, raddoppiando la velocità di gioco dell'Italia e lanciando Gilardi in contropiedi al fulmicotone che trovano i tedeschi piantati come caselli autostradali. L'Italia non paga il pedaggio, arriva in un battibaleno alla parità (51 a 51 al 9°) e allunga ancora, e dopo un paio di distinzioni chiude tranquillo la partita. Molto esplicito Sandro Gamba negli spogliatoi: «Sapevamo che sarebbe stato un match molto duro, i tedeschi sono fortissimi nei rimbalzi e per giunta nel primo tempo non siamo stati penosi nei tiri, e sapete meglio di me che quando la palla non entra nel buco è un bel casino. L'ingresso di Cagliari è sta-

to decisivo, lo uso sempre quando ho bisogno di cambiare marcia, una in più o una in meno non importa. Oggi contro i brasiliani, bisognerà usare una in meno, rallentare il gioco per non lasciare che impongano il loro, che assomiglia a un flipper e alla lunga fa girare la testa. Voglio aggiungere una cosa, e non per trovare le solite giustificazioni all'italiana: che giocare alle 9 di mattina è molto difficile per giocatori anziani e dunque abituati a una certa routine, meno elastici dei giovani. E io, di giocatori anziani, ne ho parecchi». Un giornalista americano chiede a viva se si sentirebbe in grado di passare tra i professionisti della NBA. E lui — molto ammirato negli USA durante una recente tournée della nazionale — fa notare con modestia che si considera ancora troppo debole nel controllo di palla e nella rapidità del passaggio. La risposta piace, la partita contro la Germania è piaciuta un po' meno, e intanto oggi l'Italia trova i brasiliani e deve risolvere un problema uguale e contrario a quello proposto dai tedeschi: troppo lenti i secondi, troppo veloci i primi, e la risposta sta sempre nel decidere il ritmo. Michele Serra

Notizie flash

PESI: CINA IMBATTIBILE — Dopo l'accoppiata argento in mosca la Cina si è ripetuta nel gallo rivelandosi forza nuova del sollevamento pesi. Ha vinto il venticinquenne Wu Shude che ha tolto il titolo al giovane compagno di squadra Lai Running all'ultima alzata con 267,5 chili. Wu, che era stato quinto agli ultimi Campionati del Mondo preceduto da quattro atleti dell'Est europeo, ha detto che partecipare alle Olimpiadi era stato per lui un sogno fin da bambino.

EQUITAZIONE: USA IN TESTA — Gli Stati Uniti guidano la classifica a squadre dopo il dressage, prima prova del concorso completo. Precedono la Svezia, la Francia e la Gran Bretagna. Nella prova individuale è in testa lo svizzero Hansueli Schmutz. Nella seconda prova, il durissimo percorso di campagna, si dovrebbe sviluppare una lotta spettacolare tra britannici e americani. L'azzurro Mauro Checchi è quindicesimo. Da notare che Checchi è un veterano: vent'anni fa a Tokio vinse la prova a squadre e quella individuale.

HOCKEY: PAKISTANI IN SCACCO — Il Pakistan, campione del Mondo in carica, è stato costretto al pareggio, 3-3, con la Nuova Zelanda. Finale col brivido: a due minuti dalla conclusione gli asiatici conducevano 3-1 ma Peter Darji con due bellissime reti ha acciuffato un pareggio impensabile. La Gran Bretagna ha faticato moltissimo a battere 2-1 il Kenia con due reti splendide di Sean Kerly, l'ultima delle quali all'ultimo minuto.

DORME PER TERRA — Michael Gross, il nuotatore più medagliato di questi Giochi, non riesce a dormire in un letto. E non tanto per la statura (2,01) che sarebbe già una buona ragione quanto per il fatto che si è abituato a piazzare il materasso sul pavimento.

AUTO ALLA ROMANIA? — Una indiscrezione proveniente dal Comitato organizzatore vorrebbe che l'organizzazione e il Comitato internazionale olimpico avrebbero pagato i due terzi della spesa di viaggio (120 mila dollari) della rappresentativa romana. Ciò sarebbe stato fatto — sempre secondo l'indiscreto — per assicurare ai Giochi la partecipazione di almeno un Paese dell'Est. Il Comitato organizzatore sembra che abbia confermato. Il Cio ha smentito.

ASPRI COMMENTI IN URSS — Gli organi di informazione sovietici non perdono occasione per sottolineare le manchevolezze dei Giochi e la forte componente politica che a loro avviso informa la XXIII Olimpiade. In proposito la «Pravda» rileva che gli inviati stranieri non avevano mai visto i Giochi strumentalizzati così massicciamente a fini politici dalle autorità locali. Da mattina a sera, annota il corrispondente del quotidiano, non si sente parlare che di nuovo patriottismo e del fatto che gli Usa sono il Paese da prendere come esempio.

PROTESTA LA GERMANIA FEDERALE — La Rft ha inviato una protesta al Cio perché uno speaker ufficiale ha annunciato la squadra tedesca come squadra della Germania Ovest. «Non possiamo ammetterlo». Ha detto Heinz Falk, capo della delegazione tedesca. «La nostra denominazione è Repubblica Federale di Germania o semplicemente Germania». La suscettibilità dei tedeschi era stata toccata anche prima della cerimonia di apertura: gli scacchi che nell'ordine alfabetico la squadra fosse stata inserita non alla «G» di Germania ma alla «F» di Federal Republic of Germany.

PROTESTA DELL'INDIA — L'India ha rivolto una protesta ufficiale ai dirigenti olimpici: i giocatori della squadra di hockey su prato sono stati oltraggiati e la bandiera nazionale è stata ammazzata e calpestate da una dimostrazione di sikh locali. Così ha dichiarato il portavoce indiano. Nella giornata di apertura dei Giochi, secondo il racconto dell'addetto alla squadra, Bagla, un centinaio di dimostranti sikh che portavano una bandiera del Punjab, hanno gridato epiteti e insulti ai componenti della squadra indiana impegnata nell'incontro con gli Usa e ai circa 600 tifosi indiani. Bagla, addetto economico dell'ambasciata indiana a Washington, temporaneamente assegnato a Los Angeles per le Olimpiadi, sostiene che Jeff Brubaker, responsabile di uno dei villaggi olimpici di Los Angeles, ha ignorato gli incidenti e ha evitato di prendere misure affinché non si ripetano.

IL GRANDE REFRIGERIO

I CONCESSIONARI FORD CONGELANO I PREZZI FINO AL 4 AGOSTO. TUTTI I MODELLI FORD BENZINA E DIESEL SENZA AUMENTO DI PREZZO PER CONTRATTI STIPULATI DAL 23 LUGLIO AL 4 AGOSTO SULLE VETTURE DISPONIBILI IN RETE.

FORD CREDIT OFFRE UNA BOCCATA D'ARIA FINO A OTTOBRE. LA PRIMA RATA A OTTOBRE, DOPO LE VACANZE. 10% DI ANTICIPO. 48 RATE SENZA CAMBIALI (salvo approvazione del finanziamento)

FINO AL 4 AGOSTO PRESSO I CONCESSIONARI FORD.

